Quindi vorrei pregarlo che, prima di adottare un sistema definitivo, egli lo faccia studiar bene da una Commissione tecnica comprendendovi, per lo meno, gli uomini speciali, gli uomini tecnici del paese, poichè in questo solo modo si potrà sperare che non si rinnoveranno gli inconvenienti che per ben due volte si sono avverati.

Quando si avranno poi tutti gli studi allora cerchi di spingere i lavori di quel porto con un po' più di sollecitudine di quello che non si è fatto fino al presente; affinchè la lentezza dei lavori non contribuisca anche essa, come pel passato, ai disastri.

Io, sostenendo la questione del porto di Napoli, non credo di sostenere una questione locale, una questione di campanile. Spero tutti riconosceranno che l'importanza del porto di Napoli, come quella dei porti di Genova, di Palermo, di Venezia, di Messina, ecc., è tale che non si può localizzare, ma necessariamente appartiene ad un ordine molto più elevato, cioè ad un ordine generale.

Mosso quindi da queste considerazioni, io mi permetto di presentare il seguente ordine del giorno, che spero di veder accettato dall'onorevole ministro ed anche dalla maggioranza della Camera:

« La Camera, deplorando i danni avvenuti nella diga del porto di Napoli, confida che il ministro dei lavori pubblici farà studiare da una Commissione tecnica le cause che li hanno prodotti, e provvederà in modo conveniente affinchè non abbiano a ripetersi, e l'opera del porto sia condotta con un migliore sistema e portata a compimento nel più breve tempo possibile. »

PRESIDENTE. L'onorevole Manzella ha facoltà di parlare.

MANZELLA. Io ignorava che l'onorevole Nicotera intendesse discorrere su questo capitolo; è per ciò che or ora mi sono fatto iscrivere per dire poche parole sul porto di Napoli, che è uno dei principalissimi fattori della prosperità, non solo della città e della provincia tutta, ma altresì delle provincie congiunte, e mi sarebbe sembrato sconveniente farlo passare senza una qualunque avvertenza; ma, dopo che ho ammirato le calde e sentite parole dell'onorevole preopinante, non mi impegno in altre considerazioni, e molto meno nell'argomento tecnico, perchè non è questo un luogo accademico, dove si discutono questioni scientifiche ed artistiche, per le quali dovrei chiamare in aiuto gli ultimi rinomati scrittori Eury e Cialdi, per definire i grandi effetti che producono le correnti sottomarine e le correnti superiori, riconoscendo essere ciò ufficio delle persone del mestiere deputate espressamente dal Governo, le quali certamente sapranno adempiere al debito loro, risolvendo le questioni sollevate dal preopinante.

Aggiungo solo che, fra le opere straordinarie cui si deve por mano, evvi il ripristinamento del molo colle opere annesse distrutte dalle ultime tempeste; per tal ripristinazione non sono sufficienti nè le lire 800,000, e nè pure il doppio, quando si avrà la buona volontà di non far distruggere il resto, e perciò è una dolorosa ma suprema necessità di accrescere nella vera misura i sussidi, e con questi sussidi si potranno ripescare gli scogli i quali si trovano sbalzati nel bacino che l'ingombrano e lo mettono in condizioni di non potersi prestare al ricovero delle navi; e tali scogli saranno utilissimi per rifiorire in parte la scogliera danneggiata.

Fo quindi viva raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici onde s'impegni a provvedere in modo straordinario alla reintegrazione del molo, e dico straordinario, dovendosi adottare gl'identici mezzi adottati per le devastazioni avvenute in altri luoghi d'Italia, e ciò sia il più presto; diversamente i mali si ingigantiranno col sopravvenire di altre forti commozioni del mare nella stagione che corre.

In quanto alla prolungazione del molo, si vedrà quale dovrà esserne la definitiva proporzione, onde il bacino sia garantito in modo da dare non solo un ricovero sicuro ai bastimenti, ma da offrire una difesa al porto vecchio ed ai *docks* che si costrurranno.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Avrei desiderato che l'onorevole Nicotera non avesse portato nella Camera una questione prettamente tecnica. Egli comprenderà benissimo, che quando si vuol fare un porto il progetto deve essere approvato dagli uomini tecnici, dal Consiglio superiore, ecc.; ed il Governo lo circonda per tal modo di tutte quelle guarentigie, che possono assicurarne la riuscita.

Avvenuti gli ultimi disastri nel porto di Napoli, ho domandato ai miei ingegneri idraulici più capaci, se mai si potesse per qualche verso attribuirne la causa a mala costruzione. Essi mi hanno fatto osservare che il molo di San Vincenzo era costruito solidamente per modo, che solo dinanzi ad una forza superiore ad ogni calcolo, straordinaria, imprevedibile aveva dovuto cedere, e questa eventualità si era verificata nel mese decorso.

Che la tempesta del dicembre fosse veramente eccezionale lo attestano i moli antichissimi e solidissimi della darsena militare, che resistono da secoli e che pur in questa circostanza subirono notevoli avarie, sebbene meno esposti degli altri.

Deve poi aver presente la Camera, che vi fu nel 1861 una Commissione autorevolissima d'ingegneri, parte locali e parte di altre provincie dello Stato, e che i primi, cioè quelli del luogo, stabilirono i profili che dovevano avere le nuove opere. Sui profili di esecuzione poi il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha aumentate le dimensioni, e le ha aumentate di gran lunga, di maniera che non è a credere che, per mala costruzione, o per mancanza di consigli, o per provvedimenti non presi, siano avvenuti questi disastri.

Ma ad ogni modo comprenderà bene l'onorevole Ni-